

2. Diario di bordo

10 settembre 2003

Il Presidente messicano Vincent Fox apre i lavori della V Conferenza Ministeriale del WTO ed il Ministro degli Esteri messicano Derbez, Presidente della Conferenza, nomina cinque ministri come *facilitators* nei vari gruppi tematici: agricoltura (il Ministro George Yeo Yong-Bon di Singapore), accesso al mercato per i prodotti non agricoli (il Segretario alle Finanze Henry Tang Ying-yen, di Hong Kong), temi dello sviluppo (il Ministro Mukhisa Kituyi), temi di Singapore (il Ministro canadese Pierre Pettigrew), altri temi (il Ministro del Guyana Clement Rohee). Il compito affidato a questi cinque Ministri è quello di facilitare il raggiungimento di un consenso nelle diverse aree negoziali e di presiedere i lavori dei cinque gruppi, lavori che procederanno sia tramite riunioni aperte a tutti i membri (*open-ended*), sia per mezzo di consultazioni informali avviate dallo stesso "facilitatore", al fine di esplorare possibili soluzioni per riavvicinare le diverse posizioni emerse.

Durante il primo giorno di lavori viene presentata la proposta settoriale sul cotone. Dopo aver descritto i danni causati alle loro economie dai sussidi che i Paesi ricchi concedono ai produttori di cotone, i Ministri dei quattro Paesi africani (Benin, Mali, Ciad e Burkina Faso) chiedono l'eliminazione di tali forme d'aiuto e forme di risarcimento per le perdite economiche subite.

La proposta viene considerata di estremo interesse dal Direttore Generale Supachai, e riceve il pieno appoggio da Canada, Australia, Argentina, Camerun, Guinea, Sud Africa, Bangladesh, Senegal e India. Alcuni di questi Paesi sottolineano come anche altri prodotti potrebbero essere inclusi in tale esercizio.

Mentre gli Stati Uniti propongono di discutere dei problemi del settore lungo tutta la catena produttiva, ivi inclusi i sussidi e le barriere tariffarie e non tariffarie sul cotone, le fibre sintetiche e altri prodotti da esso derivati, l'Unione Europea dà segno di una maggiore flessibilità appoggiando molti elementi commerciali della proposta ed auspicando una rapida soluzione, da raggiungersi non tanto con un accordo ad hoc, quanto all'interno del negoziato sull'agricoltura e i prodotti non agricoli.

Lo stesso Supachai assume la responsabilità di condurre le consultazioni su questo dossier per tutto l'arco dei negoziati.

11 settembre 2003

Il secondo giorno di lavori vede l'entrata di Cambogia e Nepal tra i membri dell'Organizzazione Mondiale del Commercio. Si tratta di un segnale di estrema importanza, essendo i primi due PMA ad accedere al WTO dalla sua istituzione. Nello stesso tempo prendono avvio i negoziati con l'incontro informale dei Capi delegazione, seguito dalle discussioni nei diversi gruppi tematici.

Le posizioni appaiono del tutto simili a quelle registrate a Ginevra alla vigilia della Conferenza e, in alcuni casi, espresse con toni ancor più aspri.

Sui "temi di Singapore" (investimenti, concorrenza, facilitazione negli scambi e trasparenza negli appalti pubblici), le due opzioni previste dalla bozza di Dichiarazione ministeriale¹ – 1) lanciare a Cancùn i negoziati sulla base del mandato di Doha e dei progressi ottenuti nei vari gruppi di lavoro, o 2) continuare la fase di chiarimento sulla copertura e l'ambito di applicazione delle eventuali nuove aree di influenza del WTO -, fotografano la situazione di forte contrapposizione tra molti importanti PVS e la maggior parte dei Paesi avanzati. Un vasto gruppo di PVS, guidato da India e Cina, si è sempre dichiarato contrario non solo all'avvio di negoziati su ciascuno dei temi di Singapore, ma anche all'inclusione delle nuove *issues* tra i temi su cui giungere ad un accordo al termine del round negoziale (c.d. *single undertaking*). Al contrario, molti Paesi avanzati tra cui Unione Europea, Canada e Giappone, premono, invece, per il lancio dei negoziati su tutti e quattro i temi. Tra questi due fronti contrapposti si fa strada un terzo gruppo di Paesi che mira, in maniera pragmatica, a considerare separatamente, ciascuno per i propri meriti, i temi di Singapore, e a proporre l'avvio di negoziati su almeno due aree, facilitazioni agli scambi e trasparenza negli appalti pubblici, dove minori sono i punti di criticità emersi. Tra questi, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Australia, il Pakistan, il Sud Africa e la Nuova Zelanda.

In tema di accesso al mercato per i prodotti non agricoli (NAMA), la discussione si concentra sull'allegato B della bozza di Dichiarazione ministeriale². I principali elementi di criticità, la formula matematica³ da applicare per le riduzioni tariffarie e l'approccio settoriale⁴, vedono contrapposti i soliti gruppi di Paesi. Le economie avanzate chiedono una

¹ paragrafi 13, 14, 15 e 16 del documento JOB/03/Rev.1.

² JOB/03/Rev.1.

³ La formula matematica rappresenta il principale strumento per procedere ad una riduzione negoziata delle barriere tariffarie. La formula più utilizzata è la così detta "formula svizzera", in cui la tariffa finale (t_1) è data dal seguente rapporto $t_1 = (B \times t_0) / (B + t_0)$, in cui t_0 rappresenta il dazio precedentemente consolidato e B un coefficiente da negoziare tra le parti. Questo tipo di formula permette una compressione daziaria, prevedendo tagli relativamente maggiori per tariffe più elevate. In particolare, la riduzione percentuale risulta del 50% per le tariffe pari a B , via via inferiore per i dazi minori di B e maggiore per dazi superiori a B . Altri elementi importanti della formula riguardano il trattamento delle linee tariffarie non consolidate, la trasformazione dei dazi non-*ad valorem* in dazi *ad valorem*, il periodo di riferimento per i dazi non consolidati.

⁴ L'approccio settoriale compendia l'applicazione della formula, al fine di ridurre ulteriormente le barriere tariffarie in particolari settori, specie su quei prodotti di particolare interesse per i Paesi in sviluppo.

formula ambiziosa, armonizzante e con un unico coefficiente, ed un approccio settoriale che coinvolga tutti i partecipanti, mentre i PVS, con in testa Brasile e India, sono per una formula meno ambiziosa, flessibile e con coefficienti diversi e un approccio settoriale solo su base volontaria.

Sui temi dello sviluppo, il facilitatore del gruppo, il keniota Mukhisa Kituyi, sottolinea due questioni che richiedono ulteriore lavoro: il trattamento speciale e differenziato e l'*implementation*. Sul primo argomento alcuni Paesi in sviluppo ritengono che il pacchetto di misure incluso nell'allegato C della bozza di Dichiarazione non sia ancora sufficiente, mentre sull'*implementation* viene richiesta l'istituzione di uno specifico gruppo negoziale che completi il lavoro su tutte le rimanenti questioni. Mentre alcuni Paesi avanzati manifestano perplessità per un gruppo negoziale ad hoc, l'UE mostra una certa flessibilità sulla possibilità di migliorare il testo sia in termini di S&D che di *implementation*. Su quest'ultimo paragrafo alcuni Paesi in sviluppo, tra cui il Brasile, criticano la presenza dell'estensione della tutela delle indicazioni geografiche (II.GG.) a prodotti diversi da vini ed alcolici, che implicherebbe una modifica dell'accordo TRIPs senza alcun riflesso sugli interessi specifici dei Paesi in sviluppo. L'Unione Europea, in maniera provocatoria, lancia la proposta di istituire un gruppo negoziale separato per le II.GG..

Il Ministro George Yeo Yong-Bon (Singapore), facilitatore del gruppo agricoltura, preferisce avviare le consultazioni con incontri separati tra G21 e UE, G21 e USA, UE e USA, prima di organizzare, in tarda serata, la riunione del gruppo in formato *open-ended*. Questo approccio è apparso necessario per sondare il terreno prima di avviare le trattative, anche per valutare la portata delle richieste avanzate da questo nuovo gruppo di interesse⁵ (G20 + Egitto) che riunisce importanti PVS, come Cina, India, Pakistan, e alcuni Paesi in sviluppo membri del gruppo di Cairns, come il Brasile, l'Argentina, il Cile, ecc. Nonostante alcuni elementi di preoccupazione, il Ministro Yeo individua spazi di flessibilità, mostrandosi ottimista nella possibilità di colmare le distanze e nel predisporre al più presto un nuovo testo con elementi chiave per la definizione delle modalità negoziali.

Il gruppo delle other issues si concentra sulle tematiche legate alla relazione commercio e ambiente e sul registro per le indicazioni geografiche di vini e bevande alcoliche. In tema ambientale la discussione riprende i paragrafi 9 e 20 della bozza di Dichiarazione⁶. Alcuni Paesi, tra cui l'Unione Europea, chiedono di inserire una formulazione più ambiziosa in vista di un'accelerazione dei lavori

⁵ Per una dettagliata spiegazione dei Membri del G20+ e delle loro richieste si rimanda alla relativa scheda geografica.

⁶ JOB(03)/150/rev.1.

nell'ambito del Consiglio Commercio e Ambiente (CTE), per una piena partecipazione nei negoziati commerciali, in qualità di osservatori, dei segretariati degli accordi multilaterali ambientali (MEA), nonché di un esplicito riferimento all'eco-etichettatura⁷. Molti altri Paesi, tuttavia, sia in sviluppo sia Paesi avanzati, manifestano la volontà di accettare i paragrafi così come redatti.

In tema di registro multilaterale per vini ed alcolici, solo pochi Paesi, tra cui l'Unione Europea, chiedono di inserire nel testo⁸ un riferimento agli effetti giuridici del registro ed una scadenza, più vicina possibile, per la conclusione dell'accordo. La maggior parte degli altri Membri, manifesta, per contro, l'interesse ad accettare il testo così come redatto nella bozza di Dichiarazione, suggerendo, come termine per i lavori, la VI Ministeriale del WTO.

I cinque facilitatori proseguono le consultazioni informali, con l'obiettivo di raggiungere un punto di incontro tra le diverse posizioni espresse nei vari gruppi.

12 settembre 2003

Terzo giorno di lavori. L'attività negoziale raggiunge la massima intensità. La giornata si apre con una riunione dei Capi delegazione in cui il Ministro degli Esteri messicano, Derbez, fa stato dei progressi raggiunti nei vari gruppi negoziali, sottolineando come in un numero di questioni sensibili molti governi rimangano rigidi sulle loro posizioni iniziali. Alcuni gruppi di lavoro, temi di Sigapore, Agricoltura, temi dello Sviluppo e *other issues*, completano le sessioni *open-ended*, ed i rispettivi facilitatori concludono le consultazioni informali. In serata, in una nuova riunione dei Capi delegazione, il Ministro Derbez fa il punto della situazione.

In tema agricolo, nonostante il discreto ottimismo mostrato dal Ministro Yeo, facilitatore del gruppo, gli incontri vedono il ripetersi delle usuali posizioni. Un nuovo documento, presentato congiuntamente dall'Unione Africana, i Paesi ACP e i Paesi Meno Avanzati, propone la definizione di un quadro ben bilanciato tra i tre pilastri (accesso al mercato, aiuti interni e sostegno all'export) che includa un trattamento speciale per i PVS, un meccanismo speciale di salvaguardia ed il mantenimento del sistema di preferenze. Sull'accesso al mercato il documento congiunto critica l'utilizzo della formula mista, che consentirebbe di sottrarre dalla riduzione tariffaria quei prodotti esportati dai Paesi in sviluppo, che chiedono, inoltre, un riferimento esplicito per il settore delle banane.

⁷ I requisiti di etichettatura per finalità ambientali costituiscono uno dei temi prioritari nell'agenda dei lavori del CTE, come previsto dalla stessa Dichiarazione di Doha (par. 32.iii).

⁸ Paragrafo 8 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.1.

Alcuni Paesi del G20+ hanno apprezzato la proposta lanciata dai Paesi africani.

Si segnala come le ultime consultazioni si siano svolte in un clima decisamente diverso da quello dei giorni precedenti. In generale, si vedono spazi per un compromesso e il Ministro Yeo non nasconde una certa soddisfazione per il lavoro di revisione del testo.

Per il negoziato NAMA non possono che essere segnalati piccoli cambiamenti. Il facilitatore Tang di Hong Kong, afferma che i negoziati hanno fatto progressi rispetto alla situazione di Ginevra, anche se la redazione di un testo perfetto sembra, al momento, irrealistica: una "missione impossibile". Nonostante il tentativo di concentrare la discussione sui paragrafi 3 (formula di riduzione tariffaria) e 6 (approccio settoriale), molti Paesi continuano ad evidenziare problemi anche in altre parti dell'allegato che definisce gli elementi per le modalità negoziali. I Paesi in sviluppo si oppongono con forza all'applicazione di una formula *armonizzante*, ribadendo il mandato di Doha per un trattamento speciale e differenziato.

Sui "temi di Singapore", il Ministro canadese Pierre Pettigrew, accoglie con favore la flessibilità mostrata da alcuni importanti Paesi in sviluppo di accettare una separazione (*unbundling*) dei quattro temi, con il lancio di negoziati solo sulla trasparenza negli appalti pubblici e sulla facilitazione negli scambi. Tuttavia, le posizioni rimangono ancora nettamente polarizzate.

In materia di sviluppo, mentre sembra emergere un ampio consenso sui paragrafi relativi ai Paesi Meno Avanzati, alle piccole economie e ai prodotti di base⁹, rimangono forti divergenze sull'*implementation*. Un'evidente frattura, di difficile ricomposizione, caratterizza l'inclusione dell'estensione della tutela delle II.GG. tra le questioni dell'*implementation*, una strenua difesa di posizioni radicali, come quelle che contrappongono Unione Europea ai Paesi del gruppo di Cairns, che il facilitatore Kituyi non esita a definire "religiose", auspicando che si eviti che un singolo punto impedisca progressi su un'intera tematica.

Sul trattamento speciale e differenziato¹⁰ molti Paesi non escludono la possibilità di raggiungere un accordo su di un primo gruppo di misure, purché si continui a lavorare sull'intero pacchetto, possibilmente prevedendo una nuova scadenza dei lavori.

Si fa più concreta la possibilità di raggiungere un consenso su molti dei temi trattati nel gruppo delle other issues. Status di osservatori per i Segretariati delle MEA¹¹, casi di non-violazione dei diritti di proprietà

⁹ Rispettivamente i paragrafi 24, 17 e 26 della Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.1.

¹⁰ Paragrafo 11 ed allegato C della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.1.

¹¹ Paragrafo 9 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.1.

intellettuale¹², brevettabilità di specie animali e vegetali¹³, sono i punti in cui sembra prossimo un accordo. Per l'*eco-labelling*¹⁴ e per il registro delle II.GG. per vini e spiriti l'opzione più probabile rimane quella di fissare una nuova scadenza, possibilmente entro la fine dell'anno, come auspica l'UE, o in coincidenza con le date da fissare per le modalità su agricoltura e NAMA.

Il Direttore Generale Supachai, impegnato in intense consultazioni con le parti coinvolte nell'iniziativa settoriale sul cotone, cerca una difficile mediazione tra gli interessi di quei Paesi che, come gli Stati Uniti, elargiscono ingenti sussidi all'industria nazionale, ed i Paesi poveri esportatori della materia prima. Propone, al fine di ridurre le richieste di questi ultimi, la creazione di un fondo speciale di compensazione, riconducendo, al contempo, l'iniziativa commerciale settoriale in una più ampia trattativa che affronti le problematiche dell'intera filiera produttiva, ivi incluso il settore delle fibre sintetiche.

Come ricorda lo stesso Derbez ai Capi Delegazione riunitisi in tarda serata, i Ministri hanno a disposizione poco più di 40 ore prima della chiusura della Conferenza.

Le prossime ore saranno dedicate alla stesura di una nuova bozza di Dichiarazione ministeriale che il Ministro messicano presenterà ai capi delegazione intorno alle 12 e 30 del giorno successivo.

13 settembre 2003

Il penultimo giorno di lavori, è dedicato all'analisi del nuovo progetto di Dichiarazione, compilato dal Ministro Derbez sulla scorta dei testi forniti dai facilitatori e distribuito ai Capi Delegazione intorno alle 13,00. Le prime reazioni sono fortemente critiche e sottolineano la mancanza di riferimenti alle posizioni espresse nei giorni precedenti.

Il Ministro Derbez, non nascondendo qualche preoccupazione, ricorda alle delegazioni l'importanza del mandato affidato ai negoziatori e gli effetti negativi di un possibile fallimento del vertice. Le consultazioni informali, con gruppi ristretti di ministri e coordinate con lo stesso Supachai, si protraggono per tutta la giornata.

Un primo scambio di vedute tra gli Stati membri dell'Unione Europea inizia con la riunione del Comitato art. 133 Titolari, a poco più di un'ora dalla prima diffusione del nuovo testo.

I 15 concordano nel valutarlo come una base negoziale per le ore che rimangono, pur riconoscendo come molte soluzioni di compromesso

¹² Paragrafo 21 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.1.

¹³ Paragrafo 19 della Dichiarazione di Doha, che richiama l'articolo 27.3(b) dell'Accordo.

¹⁴ Paragrafo 32(iii) della Dichiarazione di Doha.

siano distanti dalle posizioni emerse nelle discussioni preparatorie e difficilmente accettabili, per ragioni diametralmente opposte, dai diversi fronti.

L'Allegato A in tema di negoziati sull'agricoltura risulta pesantemente rielaborato e si immagina porrà difficoltà a tutti i Membri. Anche in seno all'Unione Europea molti Stati membri sottolineano come i nuovi confini negoziali offerti dalla riforma della Politica Agricola Comune (PAC) siano stati rapidamente raggiunti e, in alcuni casi, addirittura oltrepassati.

In tema di sostegno interno aumenta il livello di ambizione sia per il doppio taglio agli aiuti nella "scatola blu"¹⁵ (5% del valore totale della produzione agricola nel periodo 2000-2002 e una successiva riduzione lineare), sia per il tetto specifico per prodotto alle Misure Aggregate di Sostegno (AMS), fissato al livello medio di aiuti.

Controverso è il riferimento alla "scatola verde"¹⁶, in cui non viene messa in discussione la sua natura o l'ammontare degli aiuti che possono essere qui trasferiti, quanto i criteri definitivi, che richiamano tuttavia gli elementi dell'Accordo sull'Agricoltura (AoA)¹⁷.

Molte sono le novità per la parte relativa all'accesso al mercato dei prodotti agricoli. Accanto alla formula mista si prevede un livello minimo generale di riduzione da fissare al momento della decisione sulle modalità negoziali¹⁸. Nel taglio dei picchi tariffari (par. 2.2) da parte dei Paesi sviluppati, si introduce una flessibilità addizionale per escludere da tale esercizio un numero limitato (da stabilire) di prodotti che rispondono a preoccupazioni non commerciali (*non-trade concerns*)¹⁹, mentre si prevede un ulteriore taglio delle tariffe applicate nei contingenti (*Tariff-Rate Quotas – TRQs*)²⁰.

Preoccupa il riferimento al testo Harbinson al paragrafo 6 quando si richiama la necessità di offrire compensazioni per l'erosione delle preferenze²¹, mentre c'è delusione per l'assenza di un richiamo all'accesso al mercato per quelle produzioni agricole di qualità come previsto dalla proposta comunitaria.

In merito al terzo pilastro (*export competition*) l'elemento più critico per l'Unione Europea rimane la riduzione in vista di una completa eliminazione (il c.d. *phasing-out*) di tutte le forme di sostegno all'export,

¹⁵ Si tratta dei pagamenti diretti erogati nel quadro di programmi per la limitazione della produzione (fino all'85% della produzione o in base ad un numero fisso di capi di bestiame).

¹⁶ Sono le misure di sostegno interno giudicate non distorsive, e, quindi, esenti da distorsioni (ricerca, lotta contro parassiti e malattie, servizi di formazione e di divulgazione, servizi di ispezione, servizi di marketing e promozione, programmi per il miglioramento qualitativo, ambientale e territoriale delle zone rurali, interventi contro le calamità).

¹⁷ Paragrafo 1.5 dell'Allegato A della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

¹⁸ Paragrafo 2.1 dell'Allegato A della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

¹⁹ Paragrafo 2.2 dell'Allegato A della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

²⁰ Paragrafo 2.4 dell'Allegato A della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

²¹ TN/AG/W/1/Rev.1.

da raggiungere come obiettivo successivo all'eliminazione di tali aiuti per i prodotti di interesse dei PVS²².

Infine, l'allegato agricoltura contiene un riferimento all'estensione della "clausola di pace"²³, ma per un numero di mesi da concordare.

Sul negoziato NAMA il livello di ambizione appare ancora modesto. La formula di riduzione tariffaria non-lineare non viene ulteriormente definita. Se singola, armonizzante o a coefficiente differenziato, le possibilità rimangono tutte aperte. Nell'applicazione della formula dovrà essere dato credito per le liberalizzazioni autonomamente concesse dai PVS dalla conclusione dell'Uruguay Round in poi, un'ipotesi che non incontra il favore della Commissione.

Anche per l'approccio settoriale il nuovo paragrafo 6 non si discosta dal precedente. La partecipazione di tutti i Membri viene considerata "importante", lasciando allo specifico gruppo negoziale l'onere di definire la copertura settoriale ed il grado di partecipazione a tale esercizio.

Il nuovo testo prevede un'ulteriore flessibilità per i PVS, che possono applicare una riduzione più leggera di quella prevista dalla formula (fino al 10% delle linee tariffarie, purché non superino il 10% del valore totale delle importazioni), in alternativa ad una totale esenzione dalla riduzione daziaria (fino al 5% delle linee tariffarie, purché non superino il 5% del valore totale delle importazioni).

Una novità è costituita dal riferimento al paragrafo 31(iii) della Dichiarazione di Doha sulla commercializzazione di beni ambientali²⁴.

In tema di tutela delle IIGG, le discussioni intercorse nei vari gruppi negoziali (gruppo delle *other issues* per quanto concerne il registro multilaterale per vini e spiriti, e gruppo sui temi dello sviluppo per l'estensione della tutela a prodotti diversi da vini e spiriti) sono riflesse nella nuova bozza di Dichiarazione.

Il risultato per l'Unione Europea è tutt'altro che negativo, specialmente rispetto all'atteggiamento ostile di alcuni Paesi, che a più riprese e in diversi contesti hanno chiesto di stralciare totalmente dal testo sull'*implementation* qualsiasi riferimento all'estensione della tutela delle IIGG, ritenute un tema non collegabile alle problematiche dello sviluppo. La seconda bozza di Dichiarazione contiene, per contro, un riferimento esplicito alla necessità di duplicare gli sforzi da parte del più alto gruppo negoziale, il *Trade Negotiation Committee* (TNC), per condurre a termine

²² Paragrafo 3.6 dell'Allegato A della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

²³ Fino al 31 dicembre del 2003 le misure di sostegno comprese nella scatola blu ed in quella gialla non possono formare oggetto di ricorsi davanti all'Organismo di risoluzione delle controversie dell'WTO.

²⁴ Paragrafo 16, Allegato B della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

l'intero esercizio, ivi inclusa l'estensione della tutela a prodotti diversi da vini e spiriti²⁵.

Per quanto riguarda il registro multilaterale per vini e spiriti, il nuovo testo testimonia l'atteggiamento di molti Paesi di voler comunque legare l'esercizio all'intero *single undertaking*, con una scadenza da decidere nelle prossime ore²⁶.

Un nuovo paragrafo sull'ambiente apre, in maniera molto timida, alla partecipazione di quei MEA attualmente invitati alle riunioni del CTE in Sessione Speciale, l'UNEP e l'UNCTAD, lasciando tuttavia aperta la porta ad ulteriori inviti²⁷.

La modifica più sostanziale rispetto al precedente testo di Dichiarazione ministeriale è sui temi di Singapore. La forte polarizzazione manifestatasi nelle consultazioni dei giorni precedenti ha portato il facilitatore a tentare la via dell'*unbounding*, con il lancio di negoziati solo sulle facilitazioni agli scambi e sulla trasparenza negli appalti pubblici ed un trattamento diverso per investimenti e concorrenza. Mentre per quest'ultimo si invita il relativo Gruppo di Lavoro a continuare la fase di chiarimento sugli elementi di un eventuale futuro negoziato, in tema di investimenti, invece, il riferimento ad un gruppo di lavoro in Sessione Speciale²⁸, con un mandato molto più vicino a quello di un gruppo negoziale, indica un diverso sentire per l'avvio dei negoziati.

L'iniziativa settoriale sul cotone non riceve in questo nuovo testo la risposta che molti PMA ed altri Paesi in sviluppo attendevano. Il paragrafo 27 è, infatti, molto vago. La soluzione individuata da Supachai, forse troppo condizionata dalle riserve statunitensi, segue tre linee d'azione:

- a. dà mandato al Presidente del TNC, il massimo organo negoziale, di avviare consultazioni con i rispettivi presidenti dei gruppi negoziali su Agricoltura, NAMA e Regole, al fine di trovare una soluzione alle distorsioni esistenti nel commercio internazionale del cotone, delle fibre manufatte, dei tessuti e dell'abbigliamento, assicurando una valutazione complessiva dell'intero settore;
- b. dà mandato al Direttore Generale del WTO di avviare consultazioni con le principali Organizzazioni Internazionali per convogliare le risorse esistenti in programmi di diversificazione delle attività economiche;

²⁵ Paragrafo 13 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2. Va ribadito, come l'aggancio dell'estensione della tutela all'esercizio di attuazione e di modifica degli accordi pregressi (*implementation*) rappresenti l'elemento cruciale della strategia di difesa dei nostri prodotti tipici, nonché l'unica strada per dare pieno valore alla lista di 41 prodotti approvata dal Consiglio dell'Unione Europea in vista dell'appuntamento di Cancùn.

²⁶ Paragrafo 8 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

²⁷ Paragrafo 10 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

²⁸ Paragrafo 14 della bozza di Dichiarazione ministeriale: JOB(03)/150/rev.2.

- c. invita i Membri a non utilizzare la discrezionalità, insita nell'allegato A (elementi per le modalità negoziali nell'agricoltura), nel senso di non escludere il settore del cotone dalla riduzione al sostegno interno.

Tutti i Paesi sono stati coinvolti in intense trattative seguite all'analisi del nuovo testo. La giornata si conclude con una seconda riunione dei Capi Delegazione in cui intervengono quasi tutti i Membri WTO, riunione che si protrae fino a tarda notte.

Il Ministro messicano Derbez è costretto ad incassare pesanti critiche sul testo proposto e molte delegazioni, tra cui il Brasile, il Pakistan, l'Argentina e l'Uruguay lo ritengono insufficiente anche come minima base negoziale. Un documento non bilanciato, a detta di quei Paesi, specie del continente africano, delusi per la risposta data all'iniziativa sul cotone. Gli interventi si concentrano soprattutto sulla parte agricola e sui "temi di Singapore". La soluzione di compromesso suggerita dal facilitatore canadese, Ministro Pettigrew, di lanciare i negoziati solo sulle facilitazioni agli scambi e la trasparenza negli appalti pubblici, non sembra per il momento sufficiente ad avvicinare le opposte posizioni.

Il Ministro Derbez, con un forte senso di preoccupazione, chiude la riunione all'una, richiamando i Ministri al massimo senso di responsabilità nelle poche ore che rimangono prima della chiusura definitiva della Conferenza.

14 settembre 2003

L'ultimo giorno di lavori, non ha in realtà soluzione di continuità con il precedente. Appena conclusa la riunione dei Capi Delegazione, infatti, il Direttore Generale Supachai ed il Ministro Derbez riprendono immediatamente le consultazioni informali con gruppi ristretti di Paesi. Da un'analisi delle posizioni espresse dalle varie delegazioni, il Presidente della Conferenza, ritiene che i "temi di Singapore" costituiscano l'elemento di maggiore criticità.

Viene pertanto data priorità a questa tematica e le prime consultazioni, che si concludono verso le quattro della mattina, confermano tutte le difficoltà nella ricerca di una soluzione di compromesso.

Si decide pertanto di riprendere alle 8,30 le consultazioni su questo punto, con una riunione informale allargata ad un maggior numero di Paesi, rappresentanti di diverse aree geografiche. Durante la riunione emerge un nuovo orientamento che permetterebbe di raggiungere un consenso nel caso in cui uno o due dei nuovi temi venissero stralciati dall'agenda negoziale (investimenti e concorrenza).

Al fine di permettere alle diverse delegazioni di consultarsi con i rispettivi gruppi ed analizzare al proprio interno la fattibilità della proposta, il Ministro Derbez sospende l'incontro per riaggiornarlo nel primo pomeriggio.

Viene convocata d'urgenza una riunione del Comitato art. 133 in cui Peter Carl, Direttore Generale per la Politica Commerciale comunitaria, chiede agli Stati membri di rivedere il mandato negoziale per una maggiore flessibilità sui temi di Singapore²⁹, al fine di salvare le sorti della Conferenza.

Pur non ricevendo un avallo formale da parte del Consiglio, la Commissione ritorna al Centro Congressi potendo manifestare una posizione di flessibilità, che va oltre il mandato negoziale, preannunciando la possibilità di rinunciare alla richiesta di avviare un negoziato su due dei quattro temi di Singapore (investimenti e concorrenza).

Il tentativo di mediazione risulta vano. Le consultazioni riprendono nel primo pomeriggio con il Ministro Derbez che accoglie con favore i nuovi margini negoziali concessi da alcuni Membri, ma il gruppo dei Paesi africani, i quattro PMA dell'iniziativa sul cotone (Benin, Ciad, Mali e Burkina Faso), più Kenya, Uganda e Senegal non possono accettare la bozza di testo. Contemporaneamente la Corea insiste per il lancio di tutti i temi, il pacchetto comprende quattro temi e quattro devono rimanere.

E su questa richiesta si consuma la frattura. Gli africani abbandonano la riunione, seguiti via via da altri Paesi. Sono le 15,15 (le 22,15 italiane) quando il capo della delegazione del Kenya, Mukhisa Kituyi, annuncia: "il vertice è fallito". Subito grida di gioia si sono levate da alcune decine di delegati di organizzazioni non governative, mentre all'esterno del Centro Congressi in cui si svolge il vertice i *new global* hanno cominciato a scandire "vittoria, vittoria".

Nessuna conferma ufficiale, almeno fino alle 17,45, quando il Direttore Generale Supachai e il Presidente della Conferenza Derbez dichiarano chiuso ufficialmente il vertice senza alcun documento finale di sostanza³⁰.

²⁹ le conclusioni del Consiglio Affari Generali Relazioni Esterne del 21 luglio 2003, prevedevano il lancio di tutti e quattro i temi di Singapore: "[...]In sesto luogo il Consiglio ha osservato che la conferenza di Cancun deve anche istituire le modalità in materia di "Singapore issues", di modo da assicurare l'avvio tempestivo e formale dei negoziati convenuti a Doha. Il Consiglio ha sottolineato che l'avvio a Cancun dei negoziati sui quattro temi delle "Singapore issues" è necessario per salvaguardare il principio dell'impegno unico. A tal fine il Consiglio ha confermato l'obiettivo di negoziare nuove regole e discipline dell'OMC in tutti i quattro settori, e ha respinto l'ipotesi che si possa sottrarre uno qualsiasi dei temi in oggetto dal quadro generale dell'impegno unico.]".

³⁰ Cfr. Allegato IV.